



la nota del vagabondo

— Chè pèzzestè cascà sicchè tuttè quantè!

E' vero che è Natale e mandare colpi a qualcuno quando gli angeli in cielo cantano in coro "pace agli uomini di buona volontà" è peccato mortale. Ma che volete: "quannè cè vò cè vò"!

E sì, perché di tutti quei morammazzati che durante le ultime elezioni mi avevano promesso mari e monti se gli davo una mano a mandarli "su", ce ne fosse stato uno, ma che dico "uno", mezzo magari, che sotto le feste si fosse ricordato di me.

Non che mi aspettassi da loro qualche tacchino, capponi crastrati, pollastrame vario o metri di capitoni di Comacchio con contorni magari di salmone affumicati, panettoni, torroni e pure qualche goccia di sciampagna francese! Ci mancherebbe altro! Non pretendevo tanto! Anche perché tanta grazia di Dio mi avrebbe fatto pure male al feticco. Per via della pensione che mi passa lo Stato, non sono più abituato a mangiare tanto e quindi digiuna oggi e aridigiuna domani, lo stomaco mi si è talmente rincarricillito che mi è diventato come un fico secco. Perciò, con una abbuffata di quelle che sanno fare "loro", forse mi sarebbe venuta pure una congestione e ci avrei rimesso anche la pelle.

Ma almeno una gallinella! Una gallinella non dico "padovana"! Magari d'allevamento, per tirarmi un po' su con una gocciolina di brodo buono che non provo più da quando ho fatto la prima comunione. Qualcuno poteva pure ricordarsi di me e mandarmela per le buone feste!

Niente, niente di niente!

Malgrado le tante promesse che mi avevano fatto, si son mangiato tutto loro senza preoccuparsi minimamente di un povero disgraziato come me.

D'altronde non c'è da meravigliarsi! Da quando sono andati "su", si sono abituati talmente a mangiar tutto che se non stai attento, ti si mangiano pure la "callaretta de la colla", come diciamo noi in Ascoli.

Ma non solo non mi hanno mandato la gallinella! Nemmeno una cencia di cartolina mi hanno mandato. Mica vi dico un telegramma o una raccomandata espresso! No, una cencia di cartolina con gli angioletti che ti fanno gli auguri e che si comprano pure sulle bancarelle di piazza per non spendere tanto. Nemmeno quella.

E che non mi vengano poi a dire che non avevano il mio indirizzo di casa, perché a tempo di elezioni, quando gli ho fatto comodo, mi hanno mandato tanto di quelle lettere, ma tanto di quelle lettere che sono andato avanti senza comprare carta igienica almeno per un anno.

E che lettere affettuose, poi! Altro che quelle di Giulietta e Romeo!! E pure con tanto di belle foto con dedica, e con espressioni talmente dolci da farti venire le lagrime agli occhi per la commozione!

"Caro amico di qua... caro amico di là" mio caro compagno di su... caro camerata di giù... se un giorno avrai bisogno conta pure su di me... se "riesco" mi batterò anche per i tuoi bisogni (meno male, pensavo, con questa stitichezza che mi ritrovo!), vedrai che a Natale e nelle feste comandate non ti farò mancare nulla... penserò a te... e quindi... caro amico di

qua, caro amico di là, non ti dimenticherò mai eccetera, eccetera, eccetera".

L'animaccia loro, possinammazzalli tutti! Che facce toste!

Nemmeno una gallinella per il brodo!

Così, anche per questo Natale, mi dovrò accontentare di qualche sardella con due foglie di cime di rapa e forse di due zocca di "liva frita" che l'amico Pasquale mi farà provare di nascosto della moglie che è un'avara di primo piano.

Ma va bene lo stesso! Chi se ne frega! Il Natale è bello anche per la povera gente!

Però, "chiscie dove vò i, pe li frattè? Fra puochè se rövota e a lu primè ché mē scrivè "caro amico", te faccie vedè io che culi che gghiè faccie!!

Parola di vagabondo.

Ciao. Buon Natale a tutti. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Ceramiche d'Arte

Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/54480